

GLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI

La Lega Nord è stata, ed è tuttora, fortemente critica circa l'utilizzo di organismi geneticamente modificati in agricoltura; non solo perchè le rassicurazioni sanitarie devono pervenire dopo lunghi periodi di sperimentazione ma, soprattutto, perché rimaniamo convinti che la Natura, e l'utilizzo "compatibile" che ne fa l'uomo, possano indirizzare e selezionare le forme varietali nell'ambiente.

E' fuorviante la considerazione che gli OGM agricoli siano la panacea di tutti i mali e la soluzione a tutti i problemi. Questo non è vero e lo è ancora di meno se si tiene conto che buona parte dei problemi che andrebbero a risolvere gli OGM sono risolvibili anche tramite la valorizzazione delle razze e varietà locali (difesa delle biodiversità). Non possiamo dimenticare che, nel corso dei millenni, la selezione naturale prima e, successivamente, quella pilotata dall'uomo, hanno risolto i problemi di sopravvivenza di intere etnie.

L'Unione Europea, negli anni scorsi, ha in qualche modo "ceduto" alle pressioni delle grandi lobbies del settore permettendone l'introduzione a fronte dell'indicazione in "etichetta" e specificando un "principio di precauzione" che eviterebbe utilizzi indiscriminati di OGM non certificati come sicuri.

Nei fatti la regolamentazione della materia ha comunque permesso l'ingresso degli OGM nella catena alimentare; la Lega Nord, nel recepire la normativa comunitaria, si è battuta affinché fossero molto chiari i paletti alle coltivazioni OGM nel nostro Paese demandando al livello più basso possibile (le Regioni) la prerogativa di scelta.

Occorre restare vigili nel monitoraggio delle colture e nell'importazione di alimenti (sia per uso animale che per uso umano) per evitare frodi ed impedire il dilagare dei "brevetti" in campo agricolo: la Lega Nord rimane convinta che la strada da battere sia quella della ricerca della qualità nel campo e della chiarezza nei confronti del consumatore.

Febbraio 2008